

Il lavoro di comunità nella Città del Noi: verso un “modello Brescia”

Il lavoro di comunità, esempi dall'Italia e dal mondo

14 dicembre 2017

Elisa Chiaf
Agenzia conoscenza e innovazione



Outline della presentazione

- 1. I punti comunità: modelli e riflessioni dai Word Cafè**
2. Modello 1: definizione ed alcune practices
3. Modello 2: definizione ed alcune practices
4. Modello 3: definizione ed alcune practices
5. Le practices
6. Conclusioni

I punti comunità: breve introduzione

I Punti Comunità sono le organizzazioni locali incaricate di **identificare, promuovere e coordinare risorse già esistenti nel territorio**. Essi operano con la rete dei servizi territoriali, con i rappresentanti dei quartieri e con organizzazioni locali (associazioni, cooperative, ecc.) per **migliorare la dimensione comunitaria di welfare sociale e favorire lo sviluppo della socializzazione e della partecipazione con lo scopo di aumentare il benessere della comunità**.



I punti comunità: modelli e riflessioni dai Word Cafè

Possiamo definire tre modelli, emergenti dall'analisi dei Punti Comunità effettivamente esistenti. Per formulare le tre tipologie, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti:

- La **funzione**, cioè lo scopo per il quale Punto Comunità è stato progettato.
- I **servizi**, cioè l'insieme di assistenza, servizi o beni messi a disposizione degli utenti attraverso il Punto Comunità.
- Il **ruolo individuale**, cioè il ruolo che svolge il cittadino/residente in relazione al Punto Comunità.
- I **valori** sono i principi o gli standard promossi attraverso un Punto Comunità.
- I **punti di riflessione** sono i temi critici correlati a ciascun modello emerso durante le sessioni di World Cafè e l'analisi conseguente.

I punti comunità: i tre modelli

| | Modello 1 | Modello 2 | Modello 3 |
|-------------------------|--|---|---|
| Funzione | Informazioni integrate. Hub per cittadini | Creazione di reti sociali tra gruppi di comunità | Creazione di Comunità |
| Servizi offerti | Fornitura di servizi tramite uno sportello (helpdesk) Invio al Servizio Sociale Territoriale o a organizzazioni che offrono servizi corrispondenti alle esigenze dei cittadini Database aggiornato e collaborativo per la mappatura dei servizi | Spazio per le organizzazioni, per incoraggiare possibili collaborazioni Supporto alla rete, tramite servizi per le organizzazioni Rafforzamento delle capacità per le singole organizzazioni | Spazi di socialità nella vita quotidiana, non esclusivamente dedicati a organizzazioni Opportunità per la co- pianificazione di iniziative Creazione di reti, di collegamenti tra singoli attori e tra singoli attori e gruppi |
| Ruolo dell'individuo | Utente di un servizio | Attore, tramite le organizzazioni della comunità | Partner, co-produttore di servizi |

I punti comunità: i tre modelli

| | Modello 1 | Modello 2 | Modello 3 |
|----------------------|---|--|--|
| Valori | <p>Maggiore accessibilità dei servizi per l'utente</p> <p>Riconoscimento delle risorse disponibili / punti di forza</p> | <p>Visibilità delle organizzazioni della comunità</p> <p>Promozione della cittadinanza attiva attraverso le organizzazioni esistenti (volontariato)</p> <p>Supporto alle competenze delle organizzazioni</p> | <p>Alto senso di appartenenza e di senso di comunità</p> <p>Promozione della cittadinanza attiva (guidata dagli stessi cittadini)</p> <p>Co-produzione</p> <p>Costruzione della comunità</p> <p>Supporto alle capacità sia di organizzazioni, sia di singoli</p> |
| Punti di riflessione | <p>Posizione strategica</p> <p>Competenza dello staff</p> <p>Esistenza di un database accessibile e unificato su organizzazioni e servizi esistenti</p> <p>Feedback e Monitoraggio delle risposte offerte</p> | <p>Identità e autonomia</p> <p>Legittimità e autorità dell'organizzazione che gestisce il PC</p> <p>Costruzione delle capacità (delle competenze) per i gruppi di comunità</p> <p>Gruppo Direttivo</p> | <p>Coinvolgere i potenziali collaboratori in una rete sociale</p> <p>Sostenibilità</p> <p>Monitoraggio e valutazione</p> |

Outline della presentazione

1. I punti comunità: modelli e riflessioni dai Word Cafè
- 2. Modello 1: definizione e punti di riflessione**
3. Modello 2: definizione e punti di riflessione
4. Modello 3: definizione e punti di riflessione
5. Le practices
6. Conclusioni

Modello 1: Punto Comunità come HUB



Il primo modello è la forma più semplice di Punto Comunità, serve a raccogliere e centralizzare le informazioni e fornire assistenza e orientamento sui servizi disponibili per rispondere alle esigenze dei residenti. È anche uno spazio in cui le persone possono chiedere assistenza per procedure burocratiche (ad esempio, compilazione dei moduli), o riferimenti in merito a quali uffici o associazioni potrebbero fornire determinati servizi.

In questa tipologia, il Punto Comunità è inteso come un semplice segretariato sociale non professionale. Serve come un ponte tra i Servizi Sociali Territoriale e il cittadino, intercettando le persone che possono trovarsi in difficoltà a cercare aiuto attraverso i canali ufficiali. I Punti Comunità appena aperti spesso sono di questa tipologia in quanto soddisfano la funzione fondamentale di fornire informazioni, orientamento e supporto pratico.

In genere (esperienza rilevata dai World Cafè) lo sportello di assistenza (help desk) è aperto almeno sei ore a settimana ed è gestito da volontari.



Modello 1: punti di riflessione

Posizione. Uno spazio fisico visibile e strategico dove collocare il PC. Uno spazio “neutro”. Non solo la prossimità fisica, ma anche affinità affettiva

Personale formato. Oltre al tema del posizionamento, un altro elemento importante è la selezione del personale del PC. Volontari o professionisti? Reclutamento dei leader di comunità. Necessità di formazione preliminare (e continua)

Database. Necessità di un elenco completo e aggiornato di tutti i servizi offerti da gruppi, associazioni, parrocchie e cooperative della zona.

Monitoraggio e rendicontazione verso i cittadini. La documentazione della composizione degli utenti dei servizi e il modo in cui il PC ha risposto alle loro richieste è una parte importante del monitoraggio e della valutazione. Al momento non esistono meccanismi di monitoraggio standard e sistematici per i PC...alcune esperienze sperimentali sono però state avviate

Outline della presentazione

1. I punti comunità: modelli e riflessioni dai Word Cafè
2. Modello 1: definizione e punti di riflessione
- 3. Modello 2: definizione e punti di riflessione**
4. Modello 3: definizione e punti di riflessione
5. Le practices
6. Conclusioni

Modello 2: Punto Comunità come creatore di reti

In questo caso il Punto Comunità ha come scopo aumentare la visibilità delle organizzazioni esistenti all'interno del quartiere (ad esempio, associazioni, cooperative, parrocchie) e collegarle attraverso una rete. Il PC si occupa di valorizzare i servizi offerti dalle organizzazioni della comunità oltre che promuovere potenziali collaborazioni tra le stesse.

Sono state identificate due varianti di questa tipologia:

- La prima è stata ritrovata in quartieri che già hanno una struttura fisica che riunisce organizzazioni della comunità, come la Casa delle Associazioni
- Nella seconda variante, il PC è pensato come punto per instaurare collaborazioni tra le organizzazioni della comunità in un contesto in cui esistono poche associazioni oppure esistono, ma non collaborano o talvolta non sono nemmeno consapevoli dell'esistenza reciproca.

Modello 2: Punto Comunità come creatore di reti

La creazione di una rete di organizzazione solitamente implica:

- Attrarre e mobilitare le organizzazioni affinché partecipino alle iniziative del PC
- Offrire uno spazio alle organizzazioni per instaurare un dialogo allo scopo di condividere esperienze e porre le basi per future collaborazioni
- Collegare attori a livello comunitario e attori a livello macro (sovra-comunitario) nei settori pubblico e privato
- Contribuire al rafforzamento delle capacità delle organizzazioni attraverso corsi di formazione e assistenza (i.e. tecniche, logistiche)

Modello 2: punti di riflessione

Identità e/o autonomia. Assorbire o distaccarsi dall'identità dell'organizzazione ospitante? Identificazione può dire “fiducia”, ma potrebbe portare alla disgregazione, se non ben guidato.

Legittimazione e autorità percepite dall'organizzazione ospitante nella creazione di reti tra altre organizzazioni.

Rafforzamento delle capacità (“capacity-building”) per i gruppi di comunità. Formazione, mentoring, coaching.

Gruppo di direzione / supervisione. Molti ritengono importante avere un gruppo di direzione/supervisione partecipato che coordini le azioni del PC. Alcuni pongono come fondamentale la presenza del Pubblico, affinché vi sia continuità e competenza. Trovare un equilibrio tra ruolo e presenza di Pubblico/Privato (in fase di start—up per poi proseguire con l'autonomia...)

Outline della presentazione

1. I punti comunità: modelli e riflessioni dai Word Cafè
2. Modello 1: definizione e punti di riflessione
3. Modello 2: definizione e punti di riflessione
- 4. Modello 3: definizione e punti di riflessione**
5. Le practices
6. Conclusioni

Modello 3: Punto comunità come Creatore di Comunità



Il terzo modello va oltre il modello 1 (informazione e orientamento) e il Modello 2 (networking tra organizzazioni esistenti) e mira alla costruzione di comunità direttamente coinvolgendo i cittadini, e non solo coloro che fanno già parte di organizzazioni. Il lavoro di rafforzamento della comunità inizia con uno sforzo intenzionale, quello di investire nella crescita del “senso di cura” e di connessione tra le persone di un luogo.

Questo modello si propone di coltivare un senso di comunità, secondo quattro “direttrici”. La prima è **l'appartenenza**, il senso di sentirsi parte o di condividere un senso di relazione personale con altre persone di un luogo. La seconda è **l'influenza**, la possibilità di “contare”, di fare la differenza per un gruppo. Il terzo elemento è il **rinforzo**: la possibilità di soddisfazione delle esigenze. È la sensazione che le esigenze dei membri saranno soddisfatte dalle risorse ricevute proprio attraverso la loro appartenenza al gruppo. L'ultimo elemento è la **connessione emotiva condivisa**, la condivisione di impegno, storia, luoghi, abitudini, pratiche...in sostanza le esperienze che i singoli condividono e condivideranno nell'esperienza comune del lavoro insieme.



Modello 3: Punto comunità come Creatore di Comunità

La creazione (o il rafforzamento) del senso di comunità può essere fatta attraverso:

- Creazione di spazi per la socialità, per favorire incontri informali dei cittadini (ad es. social eating, coworking, spazi per i giovani, ecc.).
- Offerta di opportunità e sviluppo di iniziative locali: uno spazio non solo per le risposte ma anche per le proposte.
- Co-produzione (co-progettazione): decision-makers e cittadini, o fornitori di servizi e utenti che lavorano insieme per prendere una decisione o creare un servizio che funzioni per tutti. L'approccio è guidato dai valori ed è basato sul principio che coloro che usufruiscono di un servizio sono gli interlocutori ideali in grado di aiutare a progettare e fornire il servizio.
- Gestione condivisa (tra cittadini, tra cittadini e organizzazioni, tra cittadini, organizzazioni e P.A.)

Modello 3: Punto comunità come Creatore di Comunità

Gli obiettivi del PC sono:

- la promozione della cittadinanza attiva;
- la condivisione della responsabilità sociale in tutta la comunità;
- permettere ad ogni cittadino di divenire un portatore di risorse e non solo di bisogni, favorendo solidarietà, senso di vicinanza, identità di quartiere e costruzione di legami sociali.

Modello 3: punti di riflessione

Partner potenziali non riconosciuti. È necessaria la conoscenza degli assets insiti nelle relazioni sociali, sia formali che informali. Conoscenza di attori non organizzati da intercettare per farli diventare parte della rete di collaborazione della comunità.

Sostenibilità. Affinché un PC e le sue iniziative siano sostenibili, è importante per la comunità sviluppare un senso di “proprietà” del PC. È auspicabile, come nel Modello 2, un gruppo di direzione per coordinare, dare continuità e rendere i PC relativamente omogenei in termini di regole, procedure, moduli organizzativi e competenze. Ciò significa garantire la stabilità a lungo termine dell'alleanza creata tra la pubblica amministrazione locale, la comunità e le diverse risorse presenti, attive o latenti (cioè civiche, economiche, sociali culturali) che necessitano di un gruppo direttivo riconosciuto nel territorio.

Outline della presentazione

1. I punti comunità: modelli e riflessioni dai Word Cafè
2. Modello 1: definizione e punti di riflessione
3. Modello 2: definizione e punti di riflessione
4. Modello 3: definizione e punti di riflessione
- 5. Le practices**
6. Conclusioni

Modello 1. Modalità di approccio: Soft Entry Points, No Wrong Door Policy, And Warm-hand Off Strategies



Queste practices sono incentrate sulle “modalità” di approccio utilizzate nel punto informativo. Sono tutte modalità che aiutano il cittadino ad entrare in contatto con i servizi in maniera “soft” (“delicata”).

Soft entry points: creare un ambiente “non-threatening” (“non minaccioso”), accogliente e non-emarginante, fornendo servizi indiretti e informali è particolarmente importante per incoraggiare la parte più vulnerabile della popolazione a recarsi allo sportello di assistenza e infine avvalersi dei servizi sociali.

Nel Child, Family and Community Service in Australia, l’area giochi della città è sita presso il Centro di Quartiere (“Neighbourhood Centre”), che è collocato nello stesso edificio dell’agenzia del lavoro, della biblioteca e un ambulatorio infantile e familiare. Il Centro di Quartiere (“Neighbourhood Centre”) offre anche supporto per emergenze, informazioni e riferimenti ad altri servizi comunitari.

Un altro esempio è il “Mallee Family Care”, sempre in Australia, che ha un approccio “a porte aperte” per la fornitura di servizi ed i membri della comunità si sentono liberi di entrare per una chiacchierata, per utilizzare Internet o il telefono. Ciò aiuta gli individui a “riscaldarsi” prima di impegnarsi in programmi o richiedere servizi. Il servizio collabora anche con le scuole in un approccio “soft entry” per i servizi.

Link:

Child, Family and Community, <https://aifs.gov.au/cfca/publications/good-and-innovative-practice-service-delivery-vulnerable-and-disadvantaged/export>

Mallee Family Care, <http://www.malleefamilycare.com.au/>



Modello 1. Modalità di approccio: Soft Entry Points, No Wrong Door Policy, And Warm-hand Off Strategies



La regola: Nessuna porta è sbagliata ("No Wrong Door policy") significa che ogni porta del sistema di assistenza alla comunità dovrebbe essere quella giusta. In poche parole, il personale del PC dovrebbe essere in grado di collegare individui e/o famiglie con i servizi appropriati in modo semplice, efficace e mirato, anche se tale servizio non è offerto dalla loro organizzazione o nel loro settore.

L'approccio "**Warm Hand-Off**" applicato alle informazioni significa semplicemente "fornire un buon servizio agli utenti". Cioè, spendere qualche minuto in più, quando necessario, per assicurarsi che i clienti si connettano al fornitore di servizi che è in grado di fornire ciò che essi vogliono e di cui hanno bisogno, e verificare l'esito dell'informazione fornita.

Link:

No Wrong Door e Warm Hand-Off, <http://www.hpechildrenandyouth.ca/2013/08/what-does-no-wrong-door-and-warm-hand-off-really-mean/>

Australia e Canada



Modello 1. Database accessibile e interattivo: Locator



Un esempio di un database accessibile, unificato e interattivo riguardante i servizi sociali esistenti all'interno del territorio è il "Locator" della Voluntary Action South Lanarkshire in Scozia.

Locator è una risorsa online per la ricerca di attività e servizi nella zona del Lanarkshire meridionale. Possono essere impostati filtri per codice postale, distanza, quartiere, tipo di attività, utenti target e orario.

Gli utenti possono anche segnalare imprecisioni o ulteriori dati al sito web. Il progetto è il risultato di una mappatura delle organizzazioni di volontariato che forniscono sostegno e servizi per le persone anziane nel Sud del Lanarkshire. Seguendo l'agenda "Reshaping Care for Older People", quattro agenti di sviluppo della località, assunti dalla Voluntary Action South Lanarkshire, sono stati incaricati di condurre la mappatura. Sono inclusi anche i dati relativi alle attività e ai servizi per i giovani, portati avanti dal South Lanarkshire Council e dal Voluntary Action South Lanarkshire.



Modello 1. Database accessibile e interattivo: Locator

La mappatura dei servizi di welfare è il primo passo per la mappatura degli "asset del territorio":

- Skills (competenza), conoscenze, talenti e esperienze dei residenti locali
- Imprese
- Scuole, chiese, biblioteche e altri istituzioni che operano all'interno della comunità
- Servizi pubblici come polizia, pompieri, ecc
- Parchi e servizi ricreativi
- Strutture fisiche, ad esempio, la piazza, gli edifici storici
- Risorse naturali come fiumi, alberi, spazi verdi etc.
- ...

Link:

Locator, Scozia, <http://www.vaslan.org.uk/locator>

Scozia

Modello 2. L'unione fa la forza: Community Networking Coalition



Il CNC - Community Networking Coalition (Canada – Prince Albert) è un insieme di organizzazioni che propone a tutti i suoi membri: comunicazioni giornaliere tramite e-mail, riunioni mensili, corsi di formazione gratuiti, scambio di conoscenze tra una rete sempre più ampia di membri locali.

Il CNC ritiene che un efficace networking che traccia le tendenze e le migliori pratiche in tema di “supporto ai più deboli”, e che poi le riconsegna alla comunità, sia il modo migliore per sostenere e valorizzare l'importante lavoro che le organizzazioni fanno nella comunità.

Al CNC possono aderire organizzazioni di pubblica sicurezza, istituti scolastici e organizzazioni non profit che si occupano dei più vulnerabili della comunità. Il CNC offre un'autentica opportunità di ridurre l'isolamento, aumentare le conoscenze, condividere risorse e best-practices, accrescere il livello di partecipazione e rafforzare il settore non profit nella comunità.



Modello 2. L'unione fa la forza: Community Networking Coalition



I membri del CNC godono dei seguenti vantaggi: riunioni mensili di networking, informazioni giornaliere su eventi / servizi più recenti presenti nel territorio di Prince Albert. Il CNC ha più di 300 membri che accedono a questo flusso di informazioni quotidiane, e in questo modo si sentono inclusi, aggiornati, informati e appoggiati dall'organizzazione. Viene fornita inoltre una lista periodicamente aggiornata di tutti i membri, contenente riferimenti per aiutare gli stessi ad accedere rapidamente ai servizi e a fare rete con altri soggetti.

Altre attività includono l'“Annual Agency Showcase” (mezza giornata di formazione avanzata sulle risorse locali), “Annual Knowledge Exchange” (giornata annuale di scambio di conoscenze - incentrata su un tema legate al contesto, alle risorse della comunità, ecc.). Le attività servono per incontrarsi, ragionare e riflettere sui “temi aperti” per la comunità, trovare quelle aree comuni su cui focalizzarsi e apprendere nuove idee e prospettive.

Tutte le attività sono guidate dalla dichiarazione di visione del CNC e dalla V2A (Vision to Action) sotto la direzione di un consiglio direttivo composto dai membri CNC incaricati di garantire il funzionamento efficace ed efficiente della coalizione.

Link:

CNC – Community Networking Coalition, Canada, <http://panow.com/community-group/community-networking-coalition>

Canada



Modello 2. Accompagnamento delle comunità: National Consortium of Creative Placemaking



Il coaching comunitario è un approccio di pianificazione che aiuta le comunità a costruire buoni piani e a condividere la leadership per trasformare idee in azioni.

Da sei a dodici mesi, un coach di comunità lavora con una squadra di 12-24 stakeholder della comunità per aiutarli ad affrontare i problemi della comunità attraverso un “placemaking creativo”, una metodologia che si concentra sul processo collaborativo fra gli attori pubblici e privati, sia nella fase progettuale che in quella gestionale.

Un coach della comunità è un professionista che si occupa di sviluppo della comunità e non agisce come tecnico, il che consente ai membri della comunità di diventare essi stessi esperti. In questo modello, il professionista coinvolge il gruppo di comunità nelle discussioni che consentono al gruppo di trovare soluzioni che funzionano meglio per la loro comunità. Il coaching comunitario può essere volto a sviluppare e migliorare le prestazioni personali, la funzione di gruppo, l'efficienza organizzativa o il coinvolgimento della comunità.

Ci sono alcune istituzioni che offrono il servizio di coaching comunitario, come The National Consortium for Creative Placemaking e l'Università del Minnesota che offre un workshop online su "Coaching della comunità olistica per la pianificazione, l'azione e la valutazione"

Link:

National Consortium of Creative Placemaking, USA, <http://www.artsbuildcommunities.com/>

USA



Modello 3. Il Portinaio Di Comunità. Lulù Dans Ma Rue (Parigi) e Il Portinaio Di Rione (Bologna)



Lulù dans ma rue è un concierge di quartiere, fondato dall'economista sociale Charles-Eduard Vincent e lanciato ad aprile 2015 nel 4° arrondissement di Parigi. Attualmente ci sono due chioschi (l'altro nel 17° arrondissement) funzionanti e quattro in fase di costruzione. In due anni, hanno già raggiunto 8.500 clienti.

L'obiettivo è "di riportare l'umanità e l'ottimismo" nel centro storico. Ciò significa ricostruire la fiducia e le relazioni sociali ricollegando i residenti attraverso l'offerta di vari servizi (come baby sitter, dog walking, riparazioni di casa ecc.).

Oltre al valore sociale incorporato in questo scambio, ciò supporta anche l'imprenditoria locale. Il concierge offre inoltre l'opportunità di avere un supporto amministrativo personalizzato (ad es. lavorare legalmente come micro imprenditore e approfittare di workshop formativi su temi commerciali e tecnici).

Link:

Lulù dans ma rue, Francia, <http://www.luludansmarue.org/>;

<https://www.facebook.com/luludansmarue/>;

<https://www.gqitalia.it/lifestyle/viaggi/2016/02/22/parigi-un-nuovo-servizio-lulu-dans-ma-rue-il-concierge-di-quartiere-che-risolve-problemi/>



Modello 3. Il Portinaio Di Comunità. Lulù Dans Ma Rue (Parigi) e Il Portinaio Di Rione (Bologna)



Il successo di Lulu ha ispirato l'associazione "Percorsi" ad aprire una controparte italiana a Bologna. Il Portinaio di Rione è stato fondato nel gennaio 2017 ed è situato alla fine di Strada Maggiore. Oggi conta circa venti membri.

Il cervello e il cuore dietro l'iniziativa sono due amiche e volontarie di lungo corso, Anita Della Monica e Rita Bernardoni. L'obiettivo del servizio di concierge è quello di avere "una maniera per aiutare le persone senza essere invadenti, con molta dignità". È il loro modo di contribuire alla ricostruzione del legame umano perso, di ricollegare le persone nella comunità e di partecipare allo scambio di servizi e supporto. Hanno notato che molti soffrono di solitudine e di vergogna di chiedere aiuto, che si manifesta specialmente tra gli anziani.

La quota associativa è di cinque euro che permette ai membri di offrire i loro servizi (videomaker, sarto di abiti, falegname). La differenza tra *Lulu* e *Portinaio* sta nell'offerta di servizi gratuita da Portinaio.

Link:

Portinaio di Rione, Bologna,

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/03/04/news/a_chi_lascio_il_cane_o_le_chiavi_a_bologna_nasce_il_portinaio_di_rione-159747938/?ref=fbpr

Francia e Italia (Bologna e Milano)



Modello 3. Le social street, da virtuale a virtuoso



La prima "strada sociale" è nata in via Fondazza a Bologna a settembre nel 2013. L'idea venne a Federico Bastiani, che si rese conto che conosceva poco i suoi vicini nonostante avesse vissuto per alcuni anni in quel luogo e trovava difficile trovare persone che avevano bambini che avrebbero potuto giocare con il figlio di due anni. Pertanto ha creato un gruppo chiuso su Facebook e ha iniziato a pubblicare post su luoghi della strada comuni a tutti, per promuoverli. A poco a poco, altre persone hanno risposto e da lì è nata la prima "social street".

Lo scopo della Social Street è quello di promuovere la socializzazione tra i residenti nella stessa strada per costruire relazioni, scambiare le esigenze, condividere esperienze e conoscenze, realizzare progetti di interesse comune, con vantaggi condivisi derivanti da una più stretta interazione sociale. Attraverso il gruppo, i residenti sono in grado di richiedere informazioni o assistenza e offrirle a loro volta. Hanno utilizzato la piattaforma anche per proporre o organizzare attività. Attraverso questa prassi, ciò che era il virtuale è stato trasformato in realtà.

Il successo dell'esperienza di Bologna ha ispirato altre città d'Italia, e anche altre parti del mondo (vale a dire Australia, America Latina, Canada, USA). Il numero è aumentato fino a più di 350 in meno di un anno. Il sito web (socialstreet.it) è stato anche sviluppato per diventare un punto di riferimento per altre social street, nonché per coloro che vogliono replicare il progetto nel proprio quartiere.

Link:

Social Street, Bologna, <https://www.facebook.com/groups/211618999000462/>

<http://www.socialstreet.it/>

Esempio di Milano,

http://milano.repubblica.it/cronaca/2017/01/03/news/social_street_milano-155319430/?refresh_ce

Italia (Bologna)



Modello 3. Le case di quartiere

Le Case del Quartiere (CdQ) a Torino grossomodo potrebbero essere definite come centri comunitari di quartiere, caratterizzate da una serie di caratteristiche peculiari che le rende diverse dai centri comunitari più tradizionali. Per questo motivo furono chiamati "case", perché furono create per essere sentite, utilizzate e vissute da tutti come la propria casa.

Nate nel 2000 come un'iniziativa a livello di vicinato: risultato sia di iniziative dal basso che di piani municipali. All'inizio non vi era pianificazione precisa, ogni casa di quartiere era stata costruita indipendentemente dalle altre e spesso seguendo un modello diverso.

Data l'esperienza positiva e la funzione sociale sempre più cruciale che le CdQ svolgono, il Comune di Torino, con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo, ha proposto l'istituzione di una "Rete sociale di case di vicinato", un modo per rafforzare o ottimizzare il loro sistema di finanziamento. La creazione del network delle CdQ ha i seguenti obiettivi specifici:

- dare un'identità comune a tutte le CdQ rispettando le loro peculiarità;
- condividere esperienze, know-how e best-practices tra le varie CdQ;
- costruire nuove connessioni della rete collegando organizzazioni non governative, associazioni e gruppi informali che operano in ogni CdQ
- disegnare e implementare progetti condivisi e inoltre iniziative ed eventi;
- avere un impatto maggiore su questioni specifiche attraverso azioni coordinate;
- sviluppare una strategia di raccolta fondi e una strategia di comunicazione condivise;
- trarre vantaggio dalle economie di scala;
- sperimentare un nuovo modello di "welfare comunitario".

Modello 3. Le case di quartiere

Le case sono contemporaneamente spazi comuni di aggregazione e inclusione, centri socio-culturali multifunzionali e laboratori sociali/incubatori per il welfare delle comunità. In una Casa è possibile proporre eventi, organizzare o partecipare a un laboratorio o ad un atelier artistico, discutere su temi comuni o semplicemente utilizzare i servizi offerti. Sono luoghi amichevoli, dove una persona non è solo un ospite o un residente, ma soprattutto è un cittadino.

La caratteristica chiave del Network è la sua informalità. È pensata per essere una struttura “leggera” quasi senza costi, la cui funzione è facilitare la coordinazione tra le differenti CdQ, mentre presenta e promuove le case non più come esperienza di singoli quartieri completamente separata dagli altri, ma come iniziative che fondano le loro radici nel quartiere, che condividono un’identità comune e se considerate come un tutto (a livello di città) mostrano come ci si stia muovendo verso la stessa direzione. Soprattutto, non c’è intenzione da parte del Comune di "istituzionalizzare" entità nate e sviluppate in modo piuttosto spontaneo e creativo, non c’è tendenza di centralizzazione le CdQ che devono rimanere libere di organizzare le proprie attività e gestire le modalità di funzionamento, preservando la propria autonomia, avendo però anche la possibilità di confrontarsi l’una con l’altra per pianificare e attuare iniziative comuni. Né c’è alcun desiderio di promuovere una standardizzazione a un modello unico di Casa di quartiere, in quanto non esiste neanche un modello uniforme.

Link:

Case di Quartiere, <http://www.retecasedelquartiere.org/>; <http://www.casadelquartiere.it>
http://www.eu-mia.eu/media/library/20-01-2014-15-00-59/at_download/AttachmentFile
<https://bagnipubblici.wordpress.com/baobab-couture/>
<http://www.tafterjournal.it/2015/07/15/it-happens-in-turin-from-cascina-roccafranca-to-the-case-del-quartiere-network/>
http://www.eu-mia.eu/media/library/20-01-2014-15-00-59/at_download/AttachmentFile.

Alcuni progetti di comunità – a partire dalla P.A.



Il bando "Housing 4 young-smarthome" della città di Mantova prevede l'erogazione di 50 bonus da 4 mila euro per i single under 35 o per le coppie che insieme abbiano un'età inferiore a 70 anni. Mantova punta sui giovani, che siano italiani o stranieri (con permesso di soggiorno), già residenti in città ma che vivono ancora in famiglia, oppure che abitano altrove ma sono interessati a trasferirsi. Il progetto è anche il frutto dell'accordo sottoscritto con i sindacati degli inquilini e dei proprietari di casa e fa leva non solo sul contributo economico, ma anche sulla disponibilità dei giovani a impegnarsi con ore di volontariato nel quartiere in cui vivranno. Nel bando è esplicitamente previsto che queste ore di volontariato sono un obbligo e dovranno essere svolte in un'associazione con la quale viene steso un accordo insieme al Comune.

I 4 mila euro del bonus verranno erogati direttamente al proprietario dell'immobile che affitta ai giovani che vincono il bando.

Link:

Bando "Housing 4 young-smarthome, Mantova,

<https://www.comune.mantova.gov.it/index.php/home/avvisi-dagli-uffici/item/2930-bonus-housing-4-young-smarthomebonus-housing-4-young-smarthome>

Italia (Mantova)



Alcuni progetti di comunità – a partire dalla P.A.



Oltre ad una progettazione orientata verso l'occupabilità e il lavoro, le misure del SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva) vengono utilizzate per promuovere la partecipazione sociale dei beneficiari in progetti di lavoro di comunità e in iniziative di quartiere in collaborazione con l'associazionismo e il privato sociale locale. In questo senso viene data un'interpretazione più ampia all'obiettivo di attivazione del SIA, che comprende anche obiettivi di inclusione sociale attraverso percorsi che creano socialità, che permettono alle persone di sentirsi parte di una comunità e di collegarsi in modo attivo con il tessuto sociale dal quale sono circondate. Per le persone che sono a rischio di emarginazione sociale, che sono sottoccupati e che hanno delle disponibilità di tempo, gli assistenti sociali del SSC possono prevedere nel patto anche attività di volontariato e la partecipazione attiva in progetti di lavoro di comunità e in iniziative di quartiere. Anche in questo caso, gli assistenti sociali hanno comunque sottolineato l'importanza di una buona valutazione professionale a monte per capire bene cosa può essere richiesto alla persona, per offrire delle proposte sensate e utili e per arrivare alla realizzazione di percorsi condivisi e di successo.

Una delle buone pratiche presentate nelle interviste riguarda la collaborazione con il progetto Genius Loci, un progetto di lavoro di comunità promosso dalle istituzioni e dalla cooperativa sociale Itaca che persegue gli obiettivi di incentivare il confronto e il dialogo tra i cittadini e le istituzioni, di favorire il dialogo interculturale e di migliorare la qualità della vita e la salute dell'intera comunità a partire dalle necessità del territorio.

Link:

SIA - Sostegno per l'Inclusione Attiva, <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Sostegno-per-inclusione-attiva-SIA/Pagine/default.aspx>

Genius Loci, Pordenone, <https://www.facebook.com/progettogeniusloci/>

Italia (Pordenone)



Alcuni progetti di comunità – a partire dal privato sociale



Creare una rete di “nonni sociali” che aiutino i genitori nei compiti educativi. È l’obiettivo del progetto “I nonni come fattore di potenziamento della comunità educante a sostegno delle fragilità genitoriali”, promosso da Auser Lombardia. “Da sempre svolgono un ruolo fondamentale di supporto e di aiuto nel welfare familiare – si legge in una nota dell’Auser -. Sono un punto di riferimento affettivo, educativo con il loro bagaglio di esperienza e di memoria, sono un sostegno importate nella cura dei nipoti”. Il progetto coinvolge una rete di 47 partner e 16 comuni, 4 istituti comprensivi, 8 cooperative, 4 università e istituti di ricerca, una fondazione e 14 associazioni Auser. Tutti gli interventi saranno finalizzati a integrare e sostenere bisogni e necessità che i nidi e le scuole materne non sono in grado di soddisfare. In Lombardia l’iniziativa sarà realizzata a Sesto San Giovanni e nella provincia di Cremona. In Toscana si prevedono attività di sostegno a genitori soli e a famiglie di migranti. In Umbria sono stati scelti piccoli comuni e realtà che stanno accogliendo le comunità terremotate, in Basilicata quattro comuni che hanno problemi di spopolamento e di integrazione dei migranti. L’Università Bicocca assicurerà l’impianto pedagogico dell’intero progetto e realizzerà i moduli formativi. Le sedi Auser verranno utilizzate per accogliere e organizzare momenti di festa e condivisione, ma anche laboratori. Il progetto durerà 3 anni e punta a raggiungere oltre mille bambini con le loro famiglie.

Link:

Nonni Sociali, Auser Lombardia, <http://www1.auser.it/notizie/nonni-sociali-per-genitori-in-difficolta-pronto-a-partire-il-progetto-di-auser-lombardia/>

Italia (Lombardia)



Alcuni progetti di comunità – a partire dal privato sociale



Buone storie: Social street dedicata ai bambini...Genova

Edicola 518: uno spazio di comunità per l'arte e la cultura...Perugia

Narratrici itineranti: volontarie che leggono ad altri cittadini, connettendo storie e vissuti...Asti

Sul filo. Una rete per piccoli equilibristi: attivare il territorio, costruire e ricostruire servizi che, attraverso percorsi di accompagnamento e formazione, possano essere gestiti dai cittadini e che poi possano essere connessi con gli altri già attivi... Sardegna

....

Link:

Buone storia Social Street, Genova: <https://www.facebook.com/buonestorie.socialstreet/>

Edicola 518, Perugia: <https://www.facebook.com/edicola518/>

Narratrici itineranti, Asti: <http://www.lastampa.it/2017/04/03/edizioni/asti/il-club-delle-studentesse-che-leggono-fiabe-e-romanzi-in-asili-e-case-di-riposo-DBNb5ryAkLXzoEbMfTgS4K/pagina.html>

Sul filo. Una rete per piccoli equilibristi, Sardegna:

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/534176/Poverta-educativa-se-i-cittadini-in-autonomia-gestiscono-i-servizi>



Outline della presentazione

1. I punti comunità: modelli e riflessioni dai Word Cafè
2. Modello 1: definizione e punti di riflessione
3. Modello 2: definizione e punti di riflessione
4. Modello 3: definizione e punti di riflessione
5. Le practices
- 6. Conclusioni**

Conclusioni

Il welfare collaborativo, generativo, le azioni di prossimità, sono sempre più diffuse in Italia e nel mondo, così come gli strumenti per supportare organizzazioni, network o singoli individui a “lavorare insieme”.

Il “lavoro di comunità” si basa su azioni di prossimità, che si caratterizzano per

- Un lettura collettiva di bisogni e aspirazioni.
- Azioni che, conseguentemente a questo, prevedano soluzioni a tali bisogni e aspirazioni anch'esse definite a livello collettivo. Possono esservi leader che però agiscono da attivatori di risorse, catalizzatori di idee, garanti della loro discussione e circolazione e del fatto che il prodotto finale consideri il più possibile le esigenze portate da tutti.
- Azioni che includano l'impegno diretto da parte dei protagonisti.
- Azioni che considerino l'esito dell'intervento come bene comune e non come bene privato di chi lo ha realizzato.

Buon lavoro!

Grazie per l'attenzione

